

→ **Rimonta Roma** nel derby. Apre Rocchi, Floccari fallisce un rigore poi doppietta di Vucinic
→ **Totti e De Rossi sostituiti** Rissa nel finale: il n. 10 romanista prima provoca poi chiede scusa

Ranieri, capolavoro Olimpico Toglie le bandiere e trionfa

Foto di Massimo Percossi/Ansa

LAZIO

1

ROMA

2

LAZIO: Muslera, André Dias, Stendardo (6' pt Biava), Radu, Lichtsteiner (20' st Zarate), Brocchi, Ledesma, Mauri, Kolarov, Rocchi, Floccari (28' st Cruz).

ROMA: Julio Sergio, Cassetti, Juan, Burdisso, Risse, Perrotta, De Rossi (1' st Menez), Pizarro, Vucinic (37' st Brighi), Totti (1' st Taddei), Toni.

ARBITRO: Tagliavento di Terni

RETI: nel pt 14' Rocchi, nel st 7' su rigore e 18' Vucinic.

NOTE: angoli 6-5 per la Lazio. Recupero 3' e 5'. Espulso 45' st Ledesma. Ammoniti: Brocchi, Risse, De Rossi, Juan, Taddei, Menez e Totti. Al 2' st Floccari si fa parare un rigore concesso per fallo di Cassetti su Kolarov. Spettatori: 70 mila

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

«Vinceremo il tricolore». Alla faccia della scaramanzia, la curva Sud lo grida a pieni polmoni alla fine di un derby vinto con merito, rimontato coi nervi quando sembrava finita e il sogno svanito nel più beffardo dei giorni. 90' di grinta e carattere che ricordano il campionato di questa Roma: in ginocchio a settembre, rinata in inverno e ora capolista a quattro giornate dalla fine. Uscita inaspettata dal campo minato di una stracittadina vinta col cuore di Mirko Vucinic e il coraggio di Claudio Ranieri. Che nel giorno dell'apoteosi della romanità, lascia negli spogliatoi nell'intervallo capitano Totti e Daniele De Rossi, sangue capitolino e passione giallorossa. È un sacrilegio che poteva costare caro, se la mossa del tecnico testaccino non si rivelasse la chiave di volta di una partita fin lì senza guizzi. Entrano Menez e Taddei ed è proprio dai loro piedi che passano le azioni che decidono la partita e ricacciano la Lazio in bilico sul baratro della zona retrocessione e nelle mani del giudice sportivo al quale spetterà il compito di passare al setaccio le immagini della megarissa finale in cui Radu e Kolarov perdono la testa cercando vendetta in mezzo ai romanisti in festa.

Pensare che la partita si era messa



Notte di fuoco lancio incrociato di petardi tra le due tifoserie ieri al termine del derby

nel migliore dei modi per gli uomini di Edy Reia, passati in vantaggio dopo 13' grazie a Tommaso Rocchi, lanciato da un arcobaleno di Ledesma che Burdisso guarda a bocca aperta. La Roma sembra vittima dello stesso «braccino» che l'aveva frenata nel finale del match con l'Atalanta di una settimana fa, quando il sorpasso sull'Inter era ormai cosa fatta. Questione di nervi, forse. Ranieri lo capisce e all'intervallo rinuncia a Totti e De Rossi, entrambi ammoniti. Ma dopo 45 secondi della ripresa sembra fatta per la Lazio: Kolarov salta Taddei, entra in area e viene sgambettato da Cassetti. Floccari dal dischetto si fa respingere il tiro del possibile ko da Julio Sergio. È la sveglia giallorossa. Ad aree invertite infatti, 5' dopo, è il terzino serbo a mettere giù Taddei. A differenza di Floccari, però, Vucinic realizza il rigore infilando Muslera per l'1-1 che ca-

povolge l'inerzia della partita. Merito anche di Jérémy Menez, che con le sue serpentine nasconde la palla, guadagnando metri e punizioni. Come quella che al 16' Vucinic trasforma dal limite approfittando di uno spazio in barriera creato da Cristian Brocchi. È il 2-1 e la Lazio in ginocchio non riesce a reagire nonostante l'ingresso di Zarate (per Lichtsteiner che rivolge un vaffa a Reia) e Julio Cruz. Anche perché, prima e dopo il triplice fischio di Tagliavento, ai biancocelesti saltano i nervi e Ledesma si becca il rosso dopo un primo accenno di rissa. Niente rispetto a ciò che succede qualche istante dopo. La miccia è innescata da Totti che replica il gesto del «pollice verso» già esibito al termine del derby d'andata. Per Reja «merita 10 turni di squalifica». Alla fine il capitano giallorosso si scusa: «Mi sono lasciato condizionare dal clima della festa». ❖

Guerriglia dentro e fuori dallo stadio Tre accoltellati un ferito grave

Scontri tra ultrà romanisti e laziali hanno rovinato la festa per il derby della capitale. Gli incidenti più gravi al termine della gara quando tre giovani sono stati accoltellati, uno in gravi condizioni. È stato ricoverato al Gemelli in «codice rosso» per un taglio alla gola. Una donna tunisina e i suoi figli di 9 ed 11 anni sono riusciti ad uscire dall'auto, poco prima che si incendiasse, colpita casualmente sul lungotevere Maresciallo Diaz, fuori dallo stadio Olimpico, da una selva di petardi e bottiglie. A soccorrere la famiglia sono stati i vigili del fuoco che hanno spento l'incendio.

All'interno dello stadio la tensione è cominciata a salire quando ancora le squadre si stavano riscaldando in campo. Dalla curva nord è partito un lancio di petardi diretto verso il settore della tribuna Tevere dove si trovavano dei tifosi romanisti, questi

Colpita dai petardi Si incendia l'auto: salvata dai pompieri donna con due figli

ultimi hanno tentato di entrare in contatto con i laziali, così la polizia è intervenuta con un cordone protettivo. Intanto nella curva sud è apparso uno striscione a sfondo razzista con la scritta «Laziale non mangia maiale», che è stato presto rimosso. Un gruppo di ultrà romanisti ha atteso l'uscita dei laziali aggredendoli: 4 ultrà giallorossi sono stati fermati dalla polizia. Poi cassonetti di cemento rovesciati, sassi e bottiglie rotte sull'asfalto. I tifosi hanno bloccato molti mezzi pubblici, pieni di passeggeri, prima dell'intervento della polizia. ❖